

Belloni) che si demistifica
degli scavatori, creatori di se-

gio della...
del laboratorio con il suo ma-

do agli interessati le varie ti-

rare molto di più».

Zanellato, la pittura dell'ospitalità

Alla Space Gallery di via Bonacini la mostra "I segni e i colori della memoria"

**Ultimo
giorno
apertura
oggi
10-12
e 16-19**

Modena Con "I segni e i colori della memoria" la Space Gallery, di via Bonacini 11, espone una trentina di opere di Alfredo Zanellato messe a disposizione, per questa mostra, dalle figlie Ester ed Elisabetta, impegnate in un'opera di divulgazione, promozione e valorizzazione dei lavori lasciati in eredità dall'artista scomparso nel 2021. Nato a Mesola (Ferrara) nel 1931, Zanellato è rimasto fedele al suo Polesine ma ciò non gli ha impedito di partecipare a mostre nel mondo: negli USA dove nel 1962 vinse il primo premio alla "European

Art di New York", poi in Russia, Australia e Nuova Zelanda, Romania, Jugoslavia e Francia. In Italia ha ottenuto oltre 200 riconoscimenti, culminati nella Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica e in quella del Presidente del Consiglio dei Ministri. Insomma, un artista a tutto tondo dallo stile caldo, personale, accattivante. Le opere proposte a Modena coprono un periodo che va dagli anni 80 al 2013. Si tratta prevalentemente di pitture ad olio su tela o tavoletta, ma non mancano dipinti a tempera su cartoncino;

A destra
una delle
opere
proposte
da
Zanellato

le dimensioni spaziano fra i 17x14 e i 150x200 centimetri. Durante questa fase della sua arte Zanellato caratterizza il suo lavoro di alcuni motivi ricorrenti, sintetizzabili nella figura della sedia impagliata. Da simbolo di ospitalità questo oggetto, nel suo interagire con l'uomo, evolve fino a dilatarsi semanticamente, secondo il critico Galeazzo Giuliani, nel significato di sedia-uomo, analogamente soggetto al degrado dovuto all'incuria e alla violenza. Fra le opere in mostra, dove ci sono anche due installazioni con sedie "vere",



l'unica a rappresentare esplicitamente la figura umana è "L'arcano dell'Ariete", in cui la frantumazione della sedia si accompagna senza soluzione di continuità alle torsioni delle membra umane in una composizione che trasuda disfaci-

mento e dolore. Altrove il volto umano è sostituito, salvo che in "Ipotesi di eternità", da maschere, spesso dialoganti con l'onnipresente sedia colta in varie condizioni di degrado. La mostra è visibile ancora oggi 10-12 e 16-19.

M.F.